

Ascensione del Signore: Andate!

12 maggio 2024

di: **Chiara Curzel**

suor **Chiara Curzel**. Religiosa delle Figlie del Cuore di Gesù, patrologa.

Un pensiero semplice che pone delle domande cui non è facile (se non impossibile) rispondere. Credere, infatti, non è dire il credo ma porre la fiducia in Qualcuno di cui ci si fida perché ha il sapore del divino.

In quel tempo, [Gesù apparve agli Undici] e disse loro: «Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura. Chi crederà e sarà battezzato sarà salvato, ma chi non crederà sarà condannato. Questi saranno i segni che accompagneranno quelli che credono: nel mio nome scacceranno demòni, parleranno lingue nuove, prenderanno in mano serpenti e, se berranno qualche veleno, non recherà loro danno; imporranno le mani ai malati e questi guariranno».

Il Signore Gesù, dopo aver parlato con loro, fu elevato in cielo e sedette alla destra di Dio. Allora essi partirono e predicarono dappertutto, mentre il Signore agiva insieme con loro e confermava la Parola con i segni che la accompagnavano.

Ma davvero?

Forse l'espressione più vera e onesta di fronte a queste parole che concludono il Vangelo di Marco è una spontanea perplessità.

Ci lascia perplessi il mandato di Gesù, che chiede di *andare in tutto il mondo* e forse intende anche “tutti i mondi” della nostra vita, anche quelli con cui ci sembra non abbia nulla a che fare. E noi ci sentiamo incerti, spaesati, dubbiosi su come sia possibile e opportuno portarvi la sua Parola.

Ci spaventa forse un po' quella dichiarazione categorica che *chi crederà e sarà battezzato sarà salvato...* e gli altri no. È questo Dio “esclusivo” che dobbiamo annunciare? Abbiamo davvero voglia e intenzione di parlare di un Dio così, di un controllore che, per proseguire il viaggio, richiede il certificato di battesimo?

E *i segni...* noi ci professiamo *credenti* ma non *scacciamo demoni*, facciamo tanta fatica con le *lingue* (e i linguaggi) *nuovi*, abbiamo paura dei *serpenti* e dei *veleni*, sia veri che metaforici, e *ai malati* sappiamo a mala pena dire qualche mezza frase di consolazione.

Infine, dobbiamo fare i conti con questo Gesù che, con il suo corpo risorto, viene “*elevato*” *in cielo* e *siede alla destra di Dio*, quel Dio che è spirito e certo non ha un trono da re, in quel cielo che è una meta così indefinita da non attrarci quasi neppure.

Tuttavia, possiamo

Tuttavia... queste sono le parole del Vangelo e gli Undici *partono, predicano dappertutto*, sentono il Signore che *agisce insieme con loro e conferma la loro parola con i segni*.

E noi che cosa facciamo per vincere le nostre perplessità? Forse possiamo provare semplicemente ad... *andare*.

È vero, non siamo capaci di arrivare *in tutto il mondo*, i nostri *segni* sono spesso deboli e il *cielo*, qualunque cosa sia, è davvero troppo lontano. Ma possiamo almeno iniziare, come hanno fatto gli apostoli.

Possiamo iniziare a fare qualche passo per *proclamare il Vangelo* nei nostri ambienti o magari entrando in una realtà nuova, con persone nuove, un altro “pezzo di *mondo*” che potremmo impegnarci a comprendere meglio e nel quale dare la nostra testimonianza.

Possiamo iniziare a credere con più convinzione, ad approfondire cosa significa il *battesimo* che abbiamo ricevuto, a chiederci se conosciamo il Vangelo che ci è stato consegnato, a prendere in mano la nostra formazione cristiana.

Possiamo iniziare ad accorgerci dei piccoli *segni* che accompagnano la nostra vita, forse non così miracolistici come quelli descritti, ma reali.

Anche noi riusciamo a *scacciare i demoni* della rivalità e dell’invidia, prima di tutto dentro di noi; siamo in grado di *parlare* i molti linguaggi del nostro tempo, diventiamo più forti per non lasciarci ferire né coinvolgere dai *veleni* delle parole cattive e delle relazioni malate, riusciamo a toccare e a farci prossimi ai *malati* di oggi.

Ogni volta che l’amore e il perdono sono più forti dell’odio; ogni volta che riusciamo a realizzare qualcosa di bello per chi vive accanto a noi; ogni volta che ci sentiamo uniti e riusciamo ad aiutarci, questi segni ci provano che *il Signore agisce assieme a noi*, che non ci ha abbandonato.

È vero, facciamo fatica a immaginarci la meta, ma in Gesù abbiamo la via. Sappiamo che, alla gioia promessa, giungeremo solo attraverso l’amore che lui ci dona, che lui ci insegna, che lui stesso è.

E allora *andiamo*, un passo dopo l’altro, perché Gesù è asceso al Cielo, ma rimane con noi. Davvero.